

NEMESI

DALLA

MIMESI
ERMETICA



Alessandro D. Conti

anno 2012

Nemesi dalla Mimesi Ermetica

La Nemesi derivata dalla Mimesi Ermetica

Se si osservano attentamente tutti gli elementi che caratterizzano la trasformazione prodotta dalla cosiddetta "palingenesi Ermetica" si può notare che tale opera sia il riscatto di una condizione di decadimento, di *sprofondamento nella materica esistenza*. Dal mito della caduta adamica l'uomo riscatta il proprio sé universale attingendo a una forma che nella sua sostanza imita un principio divino, lo stesso prima della caduta. Se con tale affermazione si vuole dimostrare che la precipitazione materica dell'essenza unigenita sia legata al semplice concetto di peccato si rischia di entrare nel *vicolo della retorica*, la cui uscita non sembra offrirsi facilmente. Quindi, scopo di tale percorso è quello di analizzare quali sono i modi con cui si dovrebbe interpretare, anche esegeticamente se si vuole, come avviene questo passaggio di "status ontologico" *da ciò che l'uomo è a ciò che diventerà*, così come l'Ermetismo intende come tradizione unica e vera. L'Ermetismo innanzitutto è una disciplina filosofico-religiosa sincretistica, avente la peculiarità formale di fare evincere nell'uomo caduco tutte quelle caratteristiche evolutive che si dimostrano nell'esistenza dell'Ermete. Certamente esistono dei trattati che spiegano sino ad un certo punto cosa intenda l'Ermetismo e come funzioni l'approccio a tale disciplina iniziatica, ma occorre precisare che per mancanza di un orizzonte omogeneo che permette la visione globale di tale scienza il risultato rimane vago e poco ostensibile a tutti. Occorre quindi avere un vero banco di prova su cui testare personalmente certe affermazioni sull'Ermetismo, facendo sempre attenzione a non seguire gli errori scambiandoli per esattezze. Ma per fare ciò è necessario avere la *testimonianza* di qualcosa che sia d'esempio, o meglio, di qualcuno che abbia già sperimentato positivamente l'Ermetismo e che sia in condizioni di trasmettere tale pratica iniziatica, ciò si spiegherà meglio dopo. Sostanzialmente l'Ermetismo è una via a ritroso (se così si può dire), perché la sua opera si rivolge (volge nuovamente la direzione inversamente) ad una condizione passata dell'essere noumenico. Tale è dell'uomo la condizione, essere caduco che anela un'eternizzazione, o meglio, il ritorno all'unità universale che nella storia del mito è rappresentato dall' Adamo biblico. Si può interpretare questa situazione come il progressivo decadimento della prima materia, divenuta ispessita per effetto di un addensamento della stessa. Questo cambio di forma indica, in qualche modo, appunto, il mito della caduta adamica. Scopo dell'uomo è di riconquistare "il Paradiso", quindi della sua origine divina.

Ma come avviene questa trasformazione ci viene suggerito dai testi e dalla prova cui l'uomo è sottoposto nel recuperare la sua antichità interiore, con i mezzi che l'Ermetismo offre. Si sa che ogni essere umano possiede una sua interiorità e che la scienza moderna ha già ampiamente tentato di conoscere. La psicologia moderna si appresta ormai a raggiungere traguardi inverosimili nel passato, dipanando nebbie che occultavano misticamente la conoscenza della materia del sensibile interiore umano. Ciò pur tuttavia non basta e forse non basterà. La scienza dell'uomo segue i tempi della sua stessa evoluzione, sconfessando ora per confermare poi teorie che appaiono incomprensibili al momento della loro sperimentazione. Soltanto punti di vista che si misurano con l'ignoranza umana. L'uomo ermetico segue la sua reintegrazione saggiando il tenebroso mondo dell'inconscio, affidandosi a un filo esile che lo tiene legato alla sua oggettività dimensionale. Ma la natura della sua interiorità cambia da soggetto a soggetto, da individuo ad individuo, modulando nelle vicissitudini della vita i comportamenti sociali. La comparsa dell'Uomo Storico rappresenta il veicolo con cui egli dovrà recuperare la propria capacità di confrontarsi per evolversi. Ma questo rapporto non sempre è facilitato nonostante la sua buona volontà, essendo spesso presenti tensioni/fattori endogeni che limitano la stessa natura della sua interiorità. Per misurare quindi l'uomo e la sua capacità di evolversi ha necessariamente bisogno che il confronto evoluzionistico sia formalizzato da esempi che rendano comprensibile la stessa del confrontato, ovvero, della parte divina. Da ciò si evince che questo rapporto evolutivo debba necessariamente essere *ispirato* da esempi che rimandino ad un maggiore crescendo verso la consapevolezza di stati che altrimenti non sarebbero accessibili. Questa imitazione o Mimesi delle leggi che governano il *sapere universale* si può avvertire soltanto seguendo un processo di vero cambiamento, che l'Ermetismo indica nell'esempio del proprio Ermete interiore. Soltanto una parte attendibile dell'interiorità umana può determinare un'inversione di tendenza come esempio che la natura divina ha posto in essere in aiuto all'uomo. Questa è la natura della Mimesi, ovvero dell'imitazione del proprio Hermes. Mimesi deriva dal greco **μίμησι**, imitazione, appunto. Questa imitazione non è della stessa natura dell'apprendimento umano, essendo l'apprendimento stesso un processo di mero evoluzionismo speciale (cioè limitato al contingente della specie umana). Perché la Mimesi divina rappresenta una vera e propria soteriologia del proprio essere ontico, la cui Nemesi è rappresentata dalla stessa idea di trasformazione ontologica. Ma la Nemesi umana non è riscatto dalle cose divine ma dalla forma dell'essere divenuto terrestre. Questa Nemesi è sperimentazione, nel senso che il riscatto formale avviene nel segreto di una *fermentazione interiore* secondo la stessa legge che governa l'universo, la quale determina il misurare la saggezza nei tempi dell'anima umana. Ogni anima quindi sperimenta la propria evoluzione in conformità alle leggi del creato, che la *modella e la trasforma*, con i tempi e le modalità che le convengono per saggezza.

La Nemese ha la peculiarità di recuperare una giustizia che non è certamente attribuibile ad una supposta condanna da parte di dio (così come la Bibbia ci insegna). Nel gioco dei simboli, la cui traslitterazione appare poco chiara, le indicazioni stesse nel mito, espresse con fantasiosi esempi, ricordano la via che si deve percorrere per la reintegrazione. Questo riscatto non avviene in *contraddizione al volere eterno del creatore* bensì attraverso il recupero di una consapevolezza che è principalmente legata *all'obiettivo esistenziale*. La ristrettezza formale dell'uomo è in sé il limite con cui egli sperimenta la propria vuotezza interiore, che lo spinge a ricercare al di fuori della sua interiorità il senso di tale cosa, così come avviene nel contesto sociale in cui si trova a vivere. La consapevolezza dell'uomo è quindi sociale, ovvero legata alla sua contingenza immanente che lo costringe a migliorare il proprio sé formale ed esteriore piuttosto che quello interiore. Pur tuttavia anche questa peculiarità paradossale di cercare il modo di migliorarsi nella forma piuttosto che nella sostanza è in qualche modo un tentativo, non troppo estraneo, di sentirsi esistente e vivo, capace di sperimentare il quotidiano di una sopravvivenza della civiltà agli eventi. Questa consapevolezza sociale, se pur limitata e circoscritta alla contingenza, lo pone un gradino al di sopra nella scala evolutiva, a differenza degli altri esseri viventi così come intendeva dire Pascal perché il *sapersi vivo* ne è la dimostrazione. Nella Nemese esiste la legge della giustizia che regola nei suoi esempi (Mimesi) l'orologio dell'evoluzione universale. Seguire gli esempi di una soteriologia, che non si fonda soltanto nell'acquisizione di nozioni, implica un riscatto della materica forma verso la soluzione della stessa in un nuovo stato dimensionale, la cui origine appare sconosciuta. E' la stessa sapienza che auto acquisisce spazi più ampi, estendendo i propri confini all'infinito. Modulandosi nello stadio vibratorio la materia muta di frequenza, i cui raggi si perdono nel nulla incomprensibile, ampliando il proprio spettro coloristico. Da ogni particella universale risale la china l'affermazione esistenziale, seguendo una poetica lirica che per grazia e per diligenza risuona in ogni dove. Ed è per questo che la scienza quantistica oggi offre un campo molto più vasto della stessa relatività einsteiniana, avendo compreso che ogni sua dimostrabilità segue un canovaccio poco conveniente alla mentalità ristretta dell'uomo. La Mimesi segue sé stessa, traducendo il proprio nozionismo asettico in un cambiamento irreversibile. L'uomo ermetico sa che il suo compito è quello di aggiornare la propria interiorità seguendo la legge del cambiamento, in virtù di una progressiva espansione della propria conoscenza spaziale. La Mimesi imitandosi si specchia, osserva i propri cambiamenti ed immagina il dio che c'è in sé. Facendo ciò ogni Nemese avrà compiuto il suo destino.

LA FIGURA DEL TESTIMONE

Ruolo importante o fondamentale nella Mimesi Ermetica è quello del testimone. La sua non è una funzione avente finalità prestabilite nel processo di rispecchiamento, è piuttosto una condizione particolare in cui come soggetto non è più sottoposto alla Nemesis (avendo egli stesso cambiato o invertito il proprio processo di trasformazione, *reintegrazione*, noumenica). Si potrebbe così dire che lo specchiamento non avviene per tramite lo specchiato stesso ma per lo specchiante, cioè il soggetto che si confronta con il testimone, *motu proprio*, per volontà sua. Questa volontà ha duplici aspetti: una interiore, l'altra esteriore. La volontà interiore proviene dalla sua anima ed è una volontà di vera potenza. Mentre l'altra volontà deriva dalla posizione con cui l'uomo dispone la propria affermazione di porre in atto tale volontà, attraverso le linee guida che l'Ermetismo come tradizione mette a disposizione. A questo punto bisogna ancora una volta chiarire quale sia la differenza tra **l'Ex Opere Operato** e **l'Ex Opere Operantis**. Una delle dispute filosofiche sulle quali ancora oggi ragionano i teologi cattolici è se è l'operato in sé del rito a compiere il miracolo della *transustanziazione* o è l'operante che lo celebra, grazie alla propria vocazione interiore. Non occorre soffermarsi troppo su questa questione etica essendo il fenomeno dell'opera di trasformazione liturgica (del rito) perfettamente in simbiosi col rituante, cioè, l'unione perfetta della volontà interiore di porre in atto la potenza espressa nella formalità stessa dell'azione. Sembra così chiaro che dal canto suo il rito (se caricato di tutta la potenza evocatrice) possiede in potenza la capacità di rendere vivo il processo di palingenesi ma privo della sua attuazione, che invece diviene determinata dalla volontà dell'operante. Però questa stessa volontà del soggetto operante deve dipendere, come già accennato, dalla parte interiore ovvero dall'anima (Uomo Storico), la quale si dispone per vibrare all'unisono con la volontà superiore di potenza. Quindi, da un lato si ha lo specchio rappresentato dal RITO in sé, dall'altra c'è lo specchiante, il soggetto che compie l'azione rituale, seguendo appunto il processo di Mimesi. Ma la Mimesi diviene completa quando le differenze tra potenza e atto divengono Sinolo (così come Aristotele ci indica nella *Metafisica*). Sinolo è unione, unione perfetta delle parti che divengono l'Uno. Detto ciò si può riassumere tale percorso con l'affermazione che il Testimone del processo di trasformazione Ermetica è nell'unione delle parti, cioè quando si formò nella storia del tempo l'Androgino, l'Essere adamico non diviso da Eva. Ma la Nemesis è nel suo insieme la testimonianza di più eventi correlati fra loro da una serie di processi che partono da punti diversi, o meglio da tensioni diverse, tendenti ad un unico focus unitario, la Mimesi. Quest'ultima non è una semplice funzione escatologica, perché il "meccanismo" che regola l'evento di trasformazione non passa per una accettazione passiva della storia eventuale, bensì per la volontà coscienziale divenuta superiore. L'aspetto mistico che caratterizza le religioni con cui misurano il rapporto col divino è in sé ingenuo. Questa ingenuità lascia ampio

spazio alle critiche e affermano ancora oggi gli errori commessi nel valutare la simbologia dei testi ritenuti sacri verità non trasfigurabili ed accettate dogmaticamente. Lo spirito che anima l'ermetismo non si nutre di favole mistiche, anzi, nel secretato mondo dell'Alchimia si celano delle verità semplici negate al volgo incapace di una loro lettura. L'Ermetismo è una pratica attiva. Il senso di tale affermazione si evince nella scoperta e sperimentazione degli eventi che si manifestano nell'uomo, che la pratica. Questi diviene egli stesso esempio, Nemesi di una vera Mimesi Ermetica. Il segreto della fabbricazione della Pietra dei Filosofi è divenuto tale perché la sua Mimesi non ha riscontrato nell'uomo la vera Nemesi. Potrebbe mai un uomo nella sua condizione di attualità comprendere un cambiamento in generale, per esempio del proprio comportamento, se non vi fossero degli esempi tangibili cui fare riferimento? *Potrebbe mai l'uomo imparare ad usare un'automobile se non vi fosse qualcuno o qualcosa a spiegarne i funzionamenti? L'uomo non ha smarrito il libretto delle istruzioni per guidare l'automobile, non sa leggerlo!*